

VIA TOGLIATTI Don Mario lancia una maxi-sottoscrizione tra i fedeli: «Aiutatemi voi»

Il prete chiede 100mila euro per rifare il campo sportivo

→ Confida nella «provvidenza», don Mario, ma soprattutto nella generosità dei suoi fedeli per rimettere in sesto l'oratorio della sua parrocchia. A Mirafiori Sud, in via Togliatti 35, la Chiesa dei Santi Apostoli spera in un miracolo per ottenere i 100mila euro necessari a riqualificare i campetti in cemento dove ogni giorno i ragazzi del quartiere organizzano interminabili partitelle. Per raccogliere i fondi necessari don Mario Perlo, 56 anni, ha scelto la via della trasparenza. All'ingresso della Chiesa, il parroco ha appeso il preventivo rilasciato dall'impresa costruttrice, il progetto con le migliorie da apportare all'oratorio e sistemato accanto all'acquasantiera un cestino contenente delle bustine. Su ognuna di esse compare una foto dell'ormai vetusto oratorio e la scritta: «Contributo per la manutenzione straordinaria del nostro cortile». Stando alla testimonianza del parroco, il costoso intervento non può più essere rimandato. «Per la sicurezza dei ragazzi è necessario rimettere a norma questi campetti - afferma don Mario - Con 30mila euro, ad esse-

mo rifatto le fognature ed evitato che l'oratorio si allagasse ogni volta che pioveva». La lista delle migliorie, tuttavia, non è finita. L'asfalto dei campetti è in cemento, per di più crepato, ed è necessaria una nuova pavimentazione meno pericolosa. Costo 30mila euro. Le reti di protezione, invece, sono troppo basse oltreché rigide, e i bambini potrebbero farsi male o urtando o uscendo dal cortile per andare a

catturare tra le auto un pallone calcistico troppo lontano. Altri 25mila euro. «È una grossa somma - conclude don Mario -, ma credo nel valore dell'oratorio come spazio educativo. Per questo vogliamo investire sia in termini di denaro che di persone, ad esempio stipendiando degli animatori che organizzino responsabilmente le attività dei ragazzi».

Daniele Ferrero

12 mercoledì 20 luglio 2011

TO CRONACAQUI

PIAZZA FORONI Stanziamento di 4,4 milioni per la sistemazione Dall'unione europea ecco i soldi per rifare il mercato di Barriera

→ La nuova area mercatale Foroni-Cerignola si farà. Il Comune di Torino, su proposta dell'assessore al Commercio Giuliana Tedesco, ha approvato il progetto definitivo per la riqualificazione di uno dei mercati più importanti di Barriera di Milano. Un'opera in grado di adeguare finalmente l'area alle normative igienico sanitarie e di sicurezza vigenti. Il progetto, che fa parte del dossier di candidatura del Piano Integrato di Sviluppo Urbano, sarà finanziato con fondi europei. Il costo totale si aggirerà sui 4 milioni e 200mila euro. Soldi utili per la realizzazione di un'area perdonale su cui sorgerà l'attuale mercato.

Intorno ai banchi verranno sistemate panchine, cestini porta rifiuti, porta biciclette e pali della luce. I lavori di pedonalizzazione, inoltre, porteranno all'installazione di elementi di arredo urbano utili alle attività del mercato, su tutti prese elettriche e prese idriche. Durante le ore di esercizio una corsia verrà lasciata libera per il transito veicolare, limitato ai mezzi di soccorso o a quelli autorizzati. Le no-

vità, infine, riguarderanno anche piazza Bottesini. La parte ovest verrà riqualificata e trasformata in un parcheggio a raso. Un progetto

che farà felici soprattutto i commercianti che da mesi si battevano per la messa in sicurezza dell'area mercatale.
[ph.ver.]

Il nubifragio si mangia il campo dell'oratorio

In via Oxilia 500 giovani senza punto di ritrovo. Dubbi sul ripristino

PAOLO COCCORESE

Tra i mattoni rossi e le porte da calcio bianche, tra i sassi e lo spavento per una «tragedia sfiorata», in via Oxilia il violento nubifragio delle settimane scorse ha provocato danni più gravi che il crollo del muro dell'oratorio Rebaudengo. Oltre agli scheletri delle automobili ridotte ad ammassi di lamiera, il violento acquazzone ha costretto, allo sfratto le corse e il divertimento dei giovani del quartiere. Quasi 500 bambini e adolescenti che tra l'Estate Ragazzi, la partitella con gli amici della parrocchia e gli aspiranti calciatori della so-

Preoccupati famiglie e sportivi. Don Candela: «Costi di ristrutturazione superiori alle nostre forze»

cietà sportiva, oggi rischiano di non poter più contare sul campo da calcio sintetico dell'oratorio. «Questa è una zona particolare - dice Stefano Richard, educatore del "Reba" -. Per molti ragazzi è un "quartiere morto" dove non c'è neanche un pub. L'oratorio è un punto di riferimento, soprattutto, in questo periodo. Il nostro "Estate Ragazzi" conta quasi 200 iscritti».

Bambine e bambini da ogni dove sono stati costretti a cercare nuovi spazi per il loro divertimento. «La pioggia ha fatto franare parte del

campo da calcio - dicono gli animatori -. Era lo spazio dove i bambini potevano sfogarsi, oggi dobbiamo andare all'Istituto». La scuola, anche se fa parte dello stesso complesso e dista pochi metri dal porticato centro nevralgico del "Re-

ba", è però una soluzione temporanea. Nel campetto, infatti, è quasi impossibile portare avanti le attività educative dei salesiani basate sul gioco. Tanto meno accogliere gli allenamenti e le partite di quasi 150 tesserati del Gar Rebauden-

go, la società sportiva che a prezzi stracciati e con tanto impegno ha insegnato a giocare a calcio a quasi tutti i bambini del quartiere.

«Dalla Circoscrizione ci hanno offerto per gli allenamenti il "Mercadante" - dicono dalla direzione -. Ma il problema è che rischiamo di non aver un campo dove disputare le partite di campionato». Uno dei pochi impianti liberi della Circoscrizione è da dividere con altre società, senza dimenticare che, nonostante le tariffe agevolate, il Gar Rebaudengo sarà obbligato a sostenere un'ulteriore spesa. «In questo campo potevi vedere quasi un centinaio di bambini giocare ogni giorno - dice Leana Misilmeri -. Anche i miei figli venivano qui. Se lo chiudono anche per i genitori sarà un problema trovare un luogo sicuro». Mentre dall'Opera salesiana Valdocco promettono che «fatti i sopralluoghi ci sarà la messa in sicurezza» e che «per settembre si punta alla riapertura», dall'oratorio Rebaudengo sono più preoccupati. «Difficilmente saremo in grado di sostenere lo sforzo economico per la ristrutturazione» ammette Don Guido Candela. «Proveremo a partecipare a qualche bando. L'Amministrazione potrebbe almeno aiutarci a trovare finanziamenti o agevolarci nello svolgimento delle pratiche per non perdere tempo. E' importante riaprire il campo il prima possibile; è un luogo fondamentale per tutto il quartiere».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

Cronaca di Torino

TRIPOLY
65

Pro vita nei consultori Dal Piemonte altro sì

Nuova delibera recepisce le indicazioni del Tar

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

A soli quattro giorni dalla secca bocciatura da parte del Tar, la giunta regionale del Piemonte non si arrende e così ha riapprovato, ieri mattina, la delibera che introduce i volontari pro life in ospedali e consultori. Un protocollo, chiaro, riveduto e corretto, che con le modifiche «recepisce le osservazioni contenute nella sentenza del Tar», spiegano dalla Regione. Pubblicata venerdì scorso, la sentenza giudicava la delibera lesiva della 194 e «discriminatorio» il requisito, in essa contenuto, che chiede alle associazioni di avere nello statuto la difesa della vita fin dal concepimento, per poter operare in

**Ascoltate le richieste
dei giudici: garantita
la professionalità di chi
opererà nelle strutture**

corsia. Così la giunta guidata da Roberto Cota è corsa ai ripari, escogitando in tempi rapidi una nuova lista di requisiti, o meglio ampliandone il ventaglio. Le associazioni che vogliono far parte dell'elenco delle singole aziende sanitarie - la modulistica dovrebbe essere pubblicata a breve - devono infatti avere nello statuto la difesa della vita dal concepimento e/o - è questa la novità - di attività specifiche di sostegno alla maternità e al neonato, oppure un'esperienza biennale di sostegno alle donne e alla famiglia. Una modifica che senza dubbio allarga il campo delle associazioni che possono far richiesta di essere inserite negli elenchi in capo alle Asl. Carta bianca al Movimento per la Vita in corsia, dunque, come d'altra parte accade già di routine, ma al pari delle altre associazioni

che vorranno essere presenti. Nel comunicato diffuso dalla Regione si legge anche che la stipula delle convenzioni - i tempi non sono ancora definiti - si farà dopo la verifica dei requisiti di professionalità del personale: si tratta di un altro punto aggiunto dopo la sentenza del Tar, che insisteva proprio sulle caratteristiche professionali dei volontari.

Contro la delibera approvata dall'ex assessore Caterina Ferrero, dimessasi perché travolta dal recente scandalo della sanità piemontese, si erano mobilitati il gruppo consigliere "Insieme per Bresso", con tanto di raccolta firme, e le associazioni Activa e Casa delle Donne, che hanno presentato il famoso ricorso al Tar.

Cota da parte sua fa sapere che con la nuova delibera «manteniamo un impegno che ci eravamo assunti», perché il protocollo va nella direzione del «rispetto della donna e dei suoi diritti di scelta responsabile della maternità, di tutela della vita e di alternativa all'interruzione volontaria di gravidanza».

Sull'altro fronte, il giudizio è opposto. Per Mirella Caffaratti, avvocato dell'accusa, l'esecutivo di Cota «con un ragionamento piuttosto contorto, di fatto ripropone ciò che il Tar ha giudicato illegittimo e discriminatorio». Il punto è che «si dà nuovamente la priorità alla tutela della vita dal concepimento, mentre chi non ha questo requisito deve avere almeno due anni di esperienza. È una disparità del tutto ingiustificata». Pertanto, Caffaratti confida: «Valuteremo se presentare un altro ricorso». Soddisfazione, invece, è espressa dal presidente del Movimento per la Vita di Torino, Valter Boero: «Tutto ciò che va incontro alle esigenze della maternità non può

che trovare il nostro appoggio. Vantiamo un'esperienza trentennale nel settore, con i nostri Centri di aiuto alla vita, e sarebbe un vero peccato che la Regione non ci valorizzasse». Sulla sentenza del Tar, Boero protesta: «Riconosce i diritti di tutti, meno quelli del nascituro». Valter Danna, direttore dell'ufficio famiglia della diocesi di Torino, aveva definito la sentenza «un segnale negativo, perché bisogna riconoscere la presenza di chi può aiutare a riflettere sul valore della vita».

14

MERCOLEDÌ
20 MAGGIO 2011



LA POLEMICA

Ritornano i volontari pro-vita

ALESSANDRO MONDO

Repetita juvant», insegnavano i latini. Difficile dire se la celebre locuzione può essere applicata alla volontà della Regione di introdurre i volontari del Movimento Pro Vita nei consultori pubblici. Sta di fatto che la controversia delibera, uscita dalla porta, è rientrata dalla finestra. Bocciata dal Tar Piemonte qualche giorno fa, è stata riproposta da Cota e dalla sua giunta. Recependo le osservazioni dei giudici, certo. Ma insomma: il senso è sempre quello. Il fatto che il governatore e la sua squadra abbiano approfittato della prima giunta utile dopo la sentenza la dice lunga su quanto il tema gli stia a cuore.

Questa volta sono state recepite le osservazioni del Tribunale sui requisiti minimi soggettivi che devono avere le associazioni di volontariato per far parte dell'elenco delle aziende sanitarie: essere iscritte in uno degli appositi registri regionali o provinciali; comprendere nello statuto la finalità di tutela della vita fin dal concepimento e/o di attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e alla tutela del neonato, oppure il possesso di un'esperienza almeno biennale nel sostegno alle donne e alla famiglia; operare sul territorio piemontese; escludere qualsiasi attività di lucro.

CONTINUA A PAGINA 63

ALESSANDRO MONDO
SEGUE DA PAGINA 55

Così - commenta il governatore - manteniamo un impegno che ci eravamo assunti».

Inutile dire che tanta coerenza non è apprezzata da tutti. Se Montaruli, Pdl, approva, Laus (Pd) e Cerutti (Sel) considerano l'ostinazione della giunta opinabile. Di più: un atto di arroganza. In realtà il fronte delle opposizioni è meno compatto di quanto possa apparire a prima vista. Proprio ieri un manipolo di consiglieri a cavallo di Pd e Udc - Gariglio, Lepri, Taricco, Goffi, Negro - sono usciti con un comunicato nel quale, pur disapprovando la forzatura di Cota, si chiedono se oggi i consultori e gli ospedali ottemperano veramente a quanto previsto dalla legge 194: cioè «esaminare caso per caso le possibili soluzioni per aiutare a rimuovere le cause che possono portare all'interruzione di gravidanza offrendo tutti gli aiuti necessari, durante la gravidanza e dopo il parto».

Insomma: «L'aborto come facoltà ultima». A scanso di equivoci, i cinque consiglieri chiedono di aprire «un confronto vero» in commissione o in Consiglio. Quanto basta per far insorgere Cerutti, che sentendo odore d'incenso - «Asse Pd-Udc in Regione: prova di grande centro a spese della donna e della laicità delle istituzioni?» - lancia un altolà preventivo.

Le lacrime del sindaco nel giorno delle dimissioni

Si è commosso, eccome. Del resto 17 anni non si liquidano in pochi minuti. E la Camera, per intero, si è alzata in piedi per applaudirlo, riconoscendogli una scelta che dentro quell'aula non tutti hanno compiuto. Da ieri le dimissioni da deputato del sindaco Piero Fassino sono ufficiali. La Camera le ha accolte votando a scrutinio segreto: 444 sì e 118 no. «Con animo pervaso da emozioni, ma con

altrettanta serenità, sono convinto di fare la scelta giusta per il mio paese e la mia città», ha detto il sindaco con la voce rotta dall'emozione. Poi ha lasciato rivolgendosi un messaggio ai suoi ormai ex colleghi deputati: «Vivo con fastidio e sofferenza la campagna di anti politica che dipinge

in modo caricaturale il Parlamento, però la politica ha bisogno di sobrietà, rigore e trasparenza». Al suo posto subentra Francesca Ciluffo. [A. ROS.]

LA STAMPA P 55

AGRICOLTURA

Contributi in arrivo

Gli agricoltori possono finalmente tirare un meritato sospiro di sollievo: le risorse ci sono e presto arriveranno nelle casse per poter far fronte al momento non proprio facile della categoria. Il capogruppo del Popolo della libertà a Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale del Piemonte, ha annunciato che «entro il 31 luglio sarà autorizzata l'erogazione anticipata fino al 50 per cento dei contributi relativi al regime di pagamento unico previsto dalla PAC». Questione di pochi giorni, quindi, e partiranno i bonifici. Come spiega ancora Pedale, «Il permanere della situazione di grave difficoltà economica e finanziaria - spiega il capogruppo del partito di Berlusconi - rende indispensabile per il 2011 un aiuto concreto alle imprese per sostenere i livelli di liquidità finanziaria e garantire la conduzione aziendale in attesa del contributo specifico di sostegno al reddito relativo alla campagna 2011, disponibile solo a partire dal mese di dicembre 2011». Contributi quindi, quelli che gli

agricoltori incasseranno, rappresentano una vera e propria boccata di ossigeno per le aziende. «Pertanto la Giunta regionale - prosegue il capogruppo Pedale - con il parere positivo della commissione consiliare permanente competente per materia ha deciso di autorizzare (per mezzo dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura) ad anticipare alle aziende fino al 50 per cento dei contributi relativi al Regime di pagamento unico. Ora resta da attendere soltanto il rispetto rigoroso dei tempi. «Per essere efficace - conclude l'esponente del Popolo della libertà, auspicando che alle parole seguano i fatti concreti - tale finanziamento deve essere erogato entro il 31 luglio 2011. Ulteriori ritardi, nell'attuale congiuntura economica, potrebbero provocare gravi ricadute sull'economia delle imprese agricole e agroindustriali».

IL GIORNALE

DR
PIEMONTE
P3

Cinquanta profughi "assediano" il municipio

«Ora vogliamo anche noi la casa e un lavoro»

→ Hanno trascorso la notte accampati sotto i portici del municipio perché i programmi di ospitalità attivati in alcuni centri di accoglienza sono scaduti e non sanno più dove dormire. Si tratta di una cinquantina di rifugiati somali guidati dall'ex consigliere di Rifondazione alla Otto Paolo Salza, che già aveva guidato i profughi nell'occupazione del "Veleno Squat", l'ex comando della polizia municipale di corso Chieri.

I rifugiati sono gli stessi che in passato avevano occupato l'ex clinica San Paolo di corso Peschiera e che poi avevano trovato ospitalità nella caserma La Marmora di via Asti. Complessivamente la divisione Servizi Sociali del Comune ha in carico 270 profughi e ieri mattina una loro delegazione è stata ricevuta a Palazzo Civico dall'assessore Elide Tisi. «Si tratta di una situazione estremamente delicata - ha detto la Tisi -. È necessario trovare nuovi strumenti, come ad esempio l'ultimo accordo stipulato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, per evitare che si verifichino situazioni problematiche come nel caso dell'occupazione dell'ex clinica San Paolo di corso Peschiera».

La Tisi si è impegnata a verificare insieme all'assessore Ilda Curti la situazione esposta dai profughi durante l'incontro di ieri, anche se per loro difficilmente potranno essere varati nuovi programmi di sostegno e di inserimento lavorativo.

Si tratta infatti di rifugiati che hanno già beneficiato dell'ospitalità in strutture pubbliche previste dai percorsi ministeriali che prevedono, tra l'al-

tro, iniziative di accompagnamento al lavoro. La Tisi ha invece proposto di istituire un tavolo insieme a tutti i soggetti che si occupano di rifugiati, in modo da trovare nuovi percorsi di accompagnamento e di inserimento lavorativo. «È necessario rafforzare la rete di rapporti tra tutti i soggetti che si occupano dei rifugiati - ha detto ieri l'assessore -, coinvolgendo anche i soggetti del terzo settore per verificare la possibilità di realizzare nuovi programmi di sostegno e di inserimento lavorativo». Una delle ipotesi è quella di incrementare la collaborazione con i soggetti del mondo agricolo.

[an.mag.]

IL CASO La relazione dell'assessore Tisi: «Nel 2010 i servizi sociali hanno erogato contributi a 5.483 famiglie»

Nell'ultimo anno oltre 120mila pasti per i poveri

→ Dalla «povertà percepita» a quella reale, il passo è spesso meno lungo di quanto non sembri. E il numero di poveri, veri o percepiti, è in continua crescita. Stili di vita e di consumo, ai tempi della crisi, «hanno fatto aumentare in modo significativo le famiglie che rientrano in questa definizione, non necessariamente povere per ragioni economiche, ma con la chiara percezione di esserlo». L'allarme è stato lanciato ieri dall'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, che ha relazionato sull'emergenza povertà a Torino nel corso

dell'ultima riunione della Quarta commissione consiliare. «Nel corso del 2010 il Comune ha erogato contributi economici a 5.483 famiglie - ha spiegato Tisi -. Nell'ultimo anno si è accentrato anche il problema degli sfratti per morosità, che ha toccato in particolare famiglie con minori e donne sole con figli». Sempre nel 2010 le richieste di accoglienza per una o più notti in un dormitorio comunale sono state 1.324 e per 400 utenti sono stati avviati percorsi di accompagnamento sociale per cercare di evitare il peggioramento

di una situazione di marginalità, in alcuni casi, estrema. Uno dei numeri che impressiona di più è quello dei pasti distribuiti dalle mense in convenzione con associazioni e parrocchie. Un totale stimato di oltre 120mila pasti, con una media che oscilla tra i 300 nei giorni feriali e i 500 distribuiti nei giorni festivi. Il dato segnala un'ulteriore necessità, quella di «strutturare in modo più attento la raccolta delle derrate alimentari rimaste invendute nei mercati e nei supermercati della grande distribuzione» ha sottolineato il consi-

[an.rom.]

CLONARU
p6

LO SCONTRO

FIAT Le azioni legali per contrastare la newco di Pomigliano

Fiom torna alla carica «Cause individuali per difendere i diritti»

*Landini: «Inquietante lo stop agli investimenti»
Ma la Fismic attacca: «Strada pericolosissima»*

→ Non si sono ancora placate le polemiche sulla sentenza di sabato e la Fiom rilancia: il sindacato ieri ha annunciato che avvierà cause legali individuali da parte dei propri iscritti. «Sosterremo le cause di chi nel passaggio alla newco non vuol perdere i diritti che aveva», ha detto il segretario Fiom, Maurizio Landini.

Lo scontro con la Fiat è dunque destinato a proseguire. L'ipotesi di avviare azioni legali sul punto che ha visto la vittoria del Lingotto - il trasferimento d'azienda da Fga (Fiat Group Automobiles) a Fip (Fabbrica Italia Pomigliano) - era già stata ventilata dalla Fiom sabato, un attimo dopo il pronunciamento della sentenza. Al sindacato ci sono voluti appena tre giorni per decidere che la battaglia proseguirà, indipendentemente dalle motivazioni della sentenza che saranno depositate nei prossimi giorni.

Per i metalmeccanici della Cgil, il passaggio alla newco di Pomigliano è un «aggravamento delle norme sul mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda». Quanto alle dichiarazioni della Fiat, che ha sospeso gli investimenti in attesa di stabilire una strategia d'uscita dal pantano legale, la Fiom ritiene che sia «inquietante il fatto che la Fiat potrebbe mettere in discussione gli investimenti in Italia». È un problema di «strategia industriale, che non riguarda solo la Fiom ma il paese intero», ha sottolineato Landini, quello di «una grande azienda che non accetta di rispettare la

legge, che non ci spiega se non per il 5% dove e come vuole investire gli annunciati 20 miliardi, e intanto manda a casa 3-4 mila persone, ha chiuso lo stabilimento di Imola, chiuderà entro l'anno Termini Imerese per spostare la produzione in Polonia. Poi vuole chiudere Avellino per andare a produrre gli autobus in Francia o in Cecoslovacchia. Autobus che do-

vrebbero comprare i nostri Comuni». Da parte dell'azienda, ieri, non c'è stata alcuna reazione. Che è arrivata invece dalla Fismic, il sindacato più vicino alla Fiat: «Evidentemente gli insuccessi danno alla testa - ha detto il segretario, Roberto Di Maulo - La Fiom incita i suoi iscritti a dar vita a una continua guerriglia giudiziaria che ha il solo obietti-

vo di bloccare gli investimenti di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco». «Riteniamo tale strada pericolosissima - ha aggiunto - tipica di un piccolo sindacato che sta perdendo consensi e legittimità a contrattare, non certo propria del patrimonio storico di una grande organizzazione quale è la Cgil».

Alessandro Barbiero

Dopo un mese e mezzo di trattativa la banca presenta i numeri dell'operazione. A rischio anche 40 contratti a termine

Intesa Sanpaolo, braccio di ferro per i 750 impiegati da riconvertire

TRATTATIVE al muro contro muro tra Intesa Sanpaolo e sindacati sul piano industriale 2011-2013. Con la banca che ha presentato un conto piuttosto salato ai propri dipendenti in Piemonte: i lavoratori "pensionabili" sono 152, ma per il management del colosso del credito ci sono 743 impiegati in attività amministrative da riconvertire a non meglio

**Rosso (Fabi):
"L'azienda deve
anche lavorare
in una prospettiva
di crescita"**

precisate funzioni commerciali, più una quarantina di assunti a tempo determinato che rischiano di non essere confermati.

Sono le ultime novità di una trattativa sindacale partita da un mese e mezzo, che continua a essere un dialogo trasordi. L'azienda chiede di far uscire dal proprio organico nazionale 3 mila dipendenti: 2.500 matureranno la pensione entro il 2013 (anno in cui scade il business plan stilato dai manager), altri 500 dovrebbero rientrare nel fondo esuberi. Ma il fatto è che Intesa Sanpaolo prevede uscite obbligatorie, mentre il sindacato le chiede volontarie. Altrimenti: le 5 mila riconversioni tra tutta Italia, che la banca vuole gestire anche in maniera auto-

noma. E poi c'è il tema delle assunzioni: i rappresentanti dei lavoratori vogliono almeno la conferma di 434 precari, mentre l'azienda non si sbilancia.

Il risultato è che i sei sindacati del primo tavolo di trattativa definiscono «irricevibili» le proposte aziendali. E nell'attesa di essere riconvocati fanno sapere: «Valuteremo le iniziative da intraprendere, anche con il coinvolgimento dei lavoratori». Spiega Angela Rosso della Fabi che «l'azienda non può affrontare solo il tema dei costi, ma deve anche lavorare in una prospettiva di crescita». Mentre Paolo Barrera della Fisac-Cgil attacca: «I tagli chiesti dalla ban-

ca sono fatti in maniera "tremontana": non c'è un'analisi del lavoro, ma solo un ragionamento sui numeri. Il direttore d'area di Intesa Sanpaolo parla di una situazione più semplice per il Piemonte, ma i dati dimostrano che non è così». Anche l'Unità sindacale Falci-Sil-cea preannuncia battaglia: «Le richieste aziendali sono eticamente e socialmente inaccettabili e creeranno ulteriori livelli di precarietà tra i lavoratori. Di contro, la banca non dice nulla dei tagli agli stipendi d'oro dei vertici, che hanno raggiunto livelli indecenti».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per l'occupazione

Dai bus ibridi alle eco-vernici, la Regione finanzia 8 progetti

CI SONO gli autobus ibridi, i vagoni ferroviari intelligenti, la batteria al litio di ultima generazione, le vernici a basso impatto. In tutto sono otto progetti di ricerca dal valore complessivo di 52 milioni di euro. A garantire dieci milioni ci penserà la Regione, attraverso la misura "Piu sviluppo" del Piano per l'occupazione. Gli uffici dell'amministrazione regionale hanno infatti scremato 50 proposte, dichiarandone ammissibili al finanziamento 28. Ed è tra queste che sono state scelte le "magnifiche" otto.

Sono tutti progetti molto innovativi perché, spiega il governatore Roberto Co-

ta, «per il Piemonte è prioritario potenziare i settori orientati alla scienza e alla tecnologia, puntando sulle grandi capacità di cui disponiamo». Iniziative che coinvolgono anche il Politecnico e l'Università e che hanno come capofila alcuni nomi altisonanti: la Pininfarina cercherà un modo per riconvertire i vecchi autobus con motori ibridi, la Rockwood lavorerà a dei pigmenti in grado di ridurre i fabbisogni di raffreddamento e consumo di energia, la Bracco realizzerà un sistema di risonanza magnetica in grado di diagnosticare nuove malattie. E ancora, General Motors lavorerà su motori ibridi diesel, la Merlo stu-

dierà veicoli di movimentazione più "green", la Rkh penserà carrelli ferroviari per passeggeri o merci in grado di valutarlo stato dei binari, la Meritor innoverà gli assiali per veicoli industriali e la Lithops creerà un impianto pilota a basso impatto ambientale per costruire batterie al litio.

Dice l'assessore allo Sviluppo, Massimo Giordano, che «oggi diamo i contributi ai primi otto progetti ma ce ne sono altri ventiquattro positivamente. Stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie e contiamo di ottenerle nei prossimi mesi».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano: "Si parte a settembre"
**Prestiti a imprese
un Osservatorio
sui confidi**

ARRIVA l'Osservatorio sui confidi, uno strumento con cui la Regione e il sistema camerale piemontese potranno valutare l'operato del sistema dei consorzi che garantiscono i prestiti alle piccole e medie aziende ed eventualmente impostare operazioni di riassetto. L'organismo è il primo attorno al quale ruota il piano varato ieri dal gruppo di lavoro sul sistema regionale dei consorzi fidi, che prevede tutta una serie di linee d'azione che l'assessore allo Sviluppo economico del Piemonte, Massimo Giordano, ha condiviso con le associazioni di categoria.

Oltre all'osservatorio, che decollerà a settembre e che, spiega Giordano, «monitorerà il sistema e supporterà le scelte dei singoli confidi», il piano intende favorire la razionalizzazione dell'intero sistema, per esempio favorendo fusioni e aggregazioni di servizi, anche con l'assegnazione di fondi pubblici. E poi mira a rafforzare i meccanismi di controllo e a incrementare il patrimonio di vigilanza di ciascun consorzio (ma in questo caso senza aiuti pubblici). L'obiettivo del piano, dice Giordano, è di «rilanciare il sistema dei Confidi in maniera efficace, dando al tessuto economico imprenditoriale della nostra regione un senso di certezza e di stabilità».

(ste.p.)

**REPUBBLICA
PII**

Da Kabul a Chiomonte gli alpini nel cantiere Tav

E venerdì allarme per una nuova manifestazione contro il sito

Reportage

MASSIMO NUMA

Gli alpini della Taurinense sono da ieri nel cantiere della Torino-Lione di Chiomonte. Una lunga colonna di mezzi con i colori mimetici ieri mattina all'alba ha varcato il cancello d'acciaio di Ramats, sulla A32, che collega le corsie con il primo cantiere della Torino-Lione. E ora una grande bandiera tricolore sventola sul pennone, a fianco del museo che ospita dal 27 giugno, quando fu sgombrato il presidio No Tav, la centrale operativa interforze.

Una quindicina di Iveco «Lince», considerati tra i migliori blindati del mondo, più un cingolato Bandvagn 206, costruito dalla svedese Hägglunds (trazione su quattro cingoli, può trasportare 17 uomini, mezzo ideale per affrontare neve, ghiaccio e fango), sono già distribuiti tra i check-point per presidiare gli ingressi e le zone più a rischio, da giorni sotto la minaccia di azioni di disturbo, per ora a bassa intensità, più che altro atti vandalici, causati solo da un esiguo seg-

mento del movimento No Tav. Un centinaio di militari, in tuta mimetica, manganello e armi individuali, si sono stabiliti nel cuore del presidio costituito da polizia, carabinieri, finanziari e guardia forestale.

Ieri mattina, visita del generale di brigata Francesco Paolo Figliuolo, comandante della Taurinense per gli ultimi particolari, prima del varo ufficiale dell'operazione, in attesa che l'intera area del cantiere diventi un presidio militare di interesse strategico nazionale, con norme molto più severe per chi viola le regole di sicurezza. Presto arriveranno le trivelle della Geomont, un'altra impresa valdusina coinvolta nel cantiere della Torino-Lione, destinato ad espandersi ulteriormente nel-

Il generale Francesco Figliuolo

le aree Sitaf; c'è l'esigenza di tutelare i mezzi meccanici e soprattutto i lavoratori delle imprese appaltatrici. La campagna di sondaggi dovrebbe durare un paio di settimane.

«Non c'è nessun piano volto a militarizzare la valle e il paese di Chiomonte», spiegano i responsabili Ltf. Loro farebbero volentieri a meno di un così in-

LA STAMPA p61

gente spiegamento di forze per completare la prima fase dei lavori, che si concluderà con l'apertura del tunnel geognostico, «le misure di sicurezza riguardano solo ed esclusivamente l'area del cantiere», concludono. Ieri i responsabili - intanto i lavori procedono a pieno ritmo, per quanto riguarda impianti e il completamento delle vie di comunicazione interne - hanno iniziato a definire gli ultimi dettagli della seconda fase.

In poche ore gli alpini della Taurinense hanno diviso spazi e strutture logistiche nel piazzale della Maddalena e in tutta l'area cantiere. I «Lince» hanno fatto la prima comparsa al cancello della centrale elettrica, oggetto, da quando è stato aperto il «campaggio resistente» a cura di un

settore del movimento No Tav, di continui atti di vandalismo. Le imprese appaltatrici, una volta che la Digos avrà completato l'analisi delle immagini registrate dal video-sistema di sorveglianza, per identificare gli autori dei danneggiamenti, li citerà per danni. «Chiederemo loro il ri-

MISURE ANTIVANDALI Contro gli autori dei danneggiamenti azioni legali in vista

sarcimento dei costi sostenuti per il continuo ripristino delle reti, tagliate con cesoie e flessibili da poche persone, quasi sempre le stesse».

Per venerdì sera, a partire dalle 23, centri sociali e No Tav annunciano un'altra manifestazione di protesta. Titolo, l'«accercchiamento» delle reti. Domenica, infine, ci sono timori per l'arrivo a Chiomonte di anarchici e autonomi reduci dal corteo di Genova di sabato, per ricordare il g8 del 2001.

CONFAPI

Antonio Costamagna alla guida dell Pmi

→ Antonio Livio Costamagna è stato confermato presidente di Confapi Piemonte per il prossimo triennio. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea 2011 dell'Associazione delle piccole e medie imprese piemontesi che complessivamente riunisce circa 5mila realtà imprenditoriali per poco meno di 70mila occupati. «Nelle prossime settimane - ha detto Costamagna - Confapi Piemonte potenzierà la sua presenza a livello regionale coinvolgendo maggiormente le Api piemontesi e sfruttando tutte le risorse di competenze e di professionalità presenti nel sistema delle Pmi».

CONFAPI
QUI
P8

La Regione ci riprova sui consultori, asse tra l'Udc e i cattolici del Pd

Dopo la bocciatura di venerdì scorso ad opera del Tar, la giunta regionale reintroduce i volontari del Movimento per la vita all'interno dei consultori. Basta una frase in più ai termini del protocollo: «Per il miglioramento del percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza», presentato per la prima volta lo scorso ottobre e rigettato dal tribunale amministrativo, per provare ad aggirare il divieto.

I magistrati avevano dichiarato «discriminatorio» l'atto con cui si limitava alle associazioni che hanno «la finalità di tutela della vita fin dal concepimento» nel proprio statuto

la possibilità di affiancare il personale dei consultori, previa stipula di una convenzione con le Asl. Nella delibera sottoscritta ieri mattina, si continua a richiedere alle associazioni «la finalità di tutela della vita fin dal concepimento e/o di attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e alla tutela del neonato» nello statuto, ma si concede in alternativa «il possesso di un'esperienza almeno biennale nel sostegno alle donne e alla famiglia». «In questo modo - precisa il governatore Roberto Cota - manteniamo un impegno che ci eravamo assunti. Il protocollo costituisce un atto importante per l'attuazione delle norme pre-

viste dalla legge 194 sul rispetto della donna e dei suoi diritti di scelta responsabile della maternità, di tutela della vita e di alternativa all'interruzione volontaria di gravidanza». Il documento fa insorgere un pezzo dell'opposizione. Il consigliere Pd Mauro Laus parla di «arroganza inaudita da parte della giunta. Come a dire: se non hai l'autocertificazione di anti-abortista, allora devi dimostrarmi che hai almeno due anni di esperienza». In un documento unico le esponenti di Pd, Sel e Fds Artesio, Bresso, Cerutti, Manica, Motta e Pentenero assicurano di vigilare «sulla legittimità di questa nuova edizione». Per ora, continuano, «prevale

l'indignazione per un comportamento privo di motivazione». Su una posizione diversa i cattolici del Pd Gariglio, Lepri e Taricco che, insieme ai due Udc Goffi e Negro, chiedono alla giunta di approfondire in Consiglio regionale la questione, ma non sono pregiudizialmente contrari. «Ci domandiamo: consultori e ospedali fanno per intero quanto previsto dalla legge 194? - scrivono i cinque - La legge prevede il rispetto e la segretezza della scelta della donna, ma in una logica pro vita, non secondo una generica neutralità». Tuttavia criticano Cota: «Invece di delegare alle associazioni una questione così delicata, apra un confronto vero».

[a.g.]

GRUGLIASCO Partiti i lavori di riqualificazione nel quartiere alle porte di Torino. Nel 2013 consegnati i primi alloggi Case, negozi e un parco per la nuova borgata Lesna

→ **Grugliasco** Le prime case saranno pronte entro il 2013. Sono partiti i lavori di riqualificazione di borgata Lesna che cambieranno volto al quartiere alle porte di Torino.

Già entro il 2011 partiranno i lavori di manutenzione del sistema di infrastrutture, dalle fognature alle strade. Completamente rinnovati anche marciapiedi ed illuminazione pubblica. Un bando di concorso attivato dal Comune prevede poi l'assegnazione di una parte degli appartamenti in edilizia convenzionata: nel primo lotto di lavori sono più della metà, 37 sugli 84 in costruzione. I costi promettono di essere contenuti: 1.600 euro al metro quadro secondo i canoni delle tariffe convenzionate. La prima fase dei lavori, infatti, prevede la costruzione di tre edifici residenziali sull'asse di via Di Vittorio.

I primi insediamenti saranno possibili nel 2013. Una

scadenza a cui l'amministrazione spera di arrivare con un altro progetto già avviato: quello della riqualificazione commerciale. La via infatti, scarseggia in negozi ed attività, ma il nuovo lotto conta tre spazi commerciali nuovi che si affacceranno sul controviale. Anche da qui, dal terziario, parte la costruzione del nuovo parco residenziale Lesna.

Accanto ad appartamenti e negozi poi il progetto prevede anche la costruzione di un parco verde: 21 mila metri quadri che dovrebbero circondare l'area di via Di Vittorio, via Alfieri, via Bengasi e via Somalia.

Motore della riqualificazione tra le altre cose, ed oltre alle pressioni dei residenti che da tempo chiedono più attenzione per la borgata, è sicuramente anche la presenza della De Tomaso, vera spinta produttiva del quartiere.

Carlotta Rocci

chi non con il...

Componenti auto, recupero all'estero

Barberis: "La filiera ha agganciato la ripresa". Anche senza Fiat

STEFANO PAROLA

C'È BUSINESS anche oltre la Fiat. Certo, il Lingotto rimane uno dei principali clienti per le imprese che in Piemonte producono pezzi di automobili. Però i componenti sono riusciti ad affrancarsi un po' di più dalla casa torinese. Lo scorso anno sono riusciti a recuperare il 90% degli affari che facevano nel 2008, prima della grande crisi. E siccome dall'ufficio acquisti di Mirafiori uscivano pochi ordini rispetto al solito, lo hanno fatto andando a cercare clienti all'estero: due anni fa su 100 euro di ricavi erano 78 quelli garantiti da "mamma Fiat", mentre l'anno passato sono diventati soltanto 59.

Sono solo due tra le tante rilevazioni dell'Osservatorio sulla filiera auto veicolare italiana istituito dalla Camera di commercio di Torino e dall'Anfia, l'associazione delle imprese automobilistiche. Numeri che strappa un sorriso al presidente dell'ente camerale, Alessandro Barberis: «Se l'industria mondiale riparte, ma la produzione italiana appare ancora ferma, la filiera dei componenti mostra di aver già agganciato la ripresa, con un fatturato in aumento dell'11% a livello nazionale e del 16,4% in Piemonte». A cosa è dovuta questa ripresa? Spiega Mauro Ferrari, presidente del gruppo Componenti dell'Anfia,

I numeri

+16,4%

IL FATTURATO

Nel 2010 le imprese della componentistica presenti in Piemonte hanno aumentato il fatturato complessivo del 16,4%, raggiungendo così il 90% del giro d'affari che avevano tre anni fa, prima della grande crisi

59%

IL CLIENTE FIAT

Il principale committente dell'indotto resta la Fiat. Ma il giro d'affari generato dalle commesse richieste dal Lingotto pesa soltanto sul 59% dei ricavi dei componentisti piemontesi. Soltanto nel 2009 la quota era pari al 78%

+25%

L'EXPORT

Le imprese che in Piemonte producono componenti per automobili hanno aumentato le proprie esportazioni del 35%. In tutto generano un giro d'affari di 7,2 miliardi pari al 41% del totale nazionale. Restano privilegiati i paesi che ospitano stabilimenti Fiat

la Repubblica

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

TORINO

che «la ripartenza poggia ancora una volta sulla vocazione internazionale del settore, che svela sua crescita, anche nella prima metà del 2011, ai mercati di sbocco dell'area Bric, ossia Brasile, Russia, India e Cina, e ai paesi dell'Europa orientale».

In Piemonte l'indotto auto conta 900 imprese, 90 mila occupati e 22,8 miliardi di fatturato nel 2010. Il 75% di queste aziende ha capito che per mantenere il proprio giro d'affari è necessario bussare alle porte di mercati esteri, infatti quasi metà di esse ha ricavi che poggiano per oltre il 50% su commesse garantite da clienti stranieri. In quali paesi? L'Europa resta la meta prediletta per fare affari, anche se attira soltanto il 40% delle esportazioni dei componentisti piemontesi (era il 55% nel 2008), ma cre-

Crescono anche le commesse indirizzate a Turchia, Polonia, Brasile, Russia, Serbia e Repubblica Ceca

scono anche le commesse indirizzate a Turchia, Polonia, Brasile, Russia, Serbia e Repubblica Ceca. I tutti paesi che, però, sono accomunati dalla presenza di stabilimenti del gruppo Fiat. Ma i numeri del Lingotto nel 2010 sono stati piuttosto deludenti, così i fornitori sono andati a cercare ordini altrove: in cavi targati "Fiat" sono infatti calati del 24,5% rispetto all'anno precedente.

Molti tra i player del settore non si sono limitati a vendere all'estero, ma hanno anche aperto stabilimenti giroperilmondo. In tutto sono 26 siti produttivi, tra cui quattro in Cina e altrettanti in India, tre in Nord Africa, due in Brasile e uno in Usa. E anche grazie a queste fabbriche che i componentisti del Piemonte sono riusciti a recuperare quasi tutto il terreno perso. Questo inizio di 2011 sta dando buoni frutti: quasi il 70% delle aziende del settore conferma una crescita degli ordini rispetto all'anno passato. E ora la speranza è che anche "mamma Fiat" faccia la sua parte: «La ripresa - dice Ferrari - rimane lenta, con volumi produttivi bassi, ma nel nostro paese il progetto Fabbrica Italia avrà un impatto determinante».

“Il Comune deve recuperare 25 milioni”

L'allarme di Passoni: colpa della Finanziaria. Gli stipendi? Per ora li paghiamo”

SARA STRIPPOLI

VENTICINQUE milioni di euro. È questa la spada di Damocle tradotta in cifra che pende sulla testa del Comune dopo l'approvazione della Finanziaria. Entro fine anno l'assessore al bilancio Gianguido Passoni qualcosa si dovrà inventare per contenere le spese o per aumentare le entrate (anche se sono in sostanza bloccate) per compensare quella ventina di milioni che mancano, somma che comprende anche quel che resta ancora da mettere in cassa della precedente manovra. Un intervento necessario ad attuare l'effetto dei tagli, 43 milioni di euro per il 2011 e 34 previsti nel 2012, ai trasferimenti statali.

Ieri, i neo assessori di Fassino hanno affrontato il tema durante la seduta di giunta e sarà necessario un seminario per discutere insieme su quali provvedimenti adottare e a quali settori chiedere i sacrifici indispensabili per far quadrare i conti. C'è tempo fino a fine agosto per decidere gli interventi che consen-

tranno di modificare i conti del preventivo. Il road pricing potrà essere una delle soluzioni? Passoni per ora prende tempo: «Bisogna riflettere con attenzione su un provvedimento come il road pricing. Io personalmente ho qualche perplessità». Welfare, scuola e cultura restano le priorità, anche se è ovviamente l'assistenza il settore che mostra più sofferenza e più ha necessità di sostegno in tempo di crisi e di tagli da parte della Regione. In agenda, oltre al tema spinoso delle spese, anche quello di una ridefinizione dei servizi, che non possono non essere coinvolti quando la manovra «produce un impatto significativo», dice Passoni. I conti sulla riduzione del personale devono tener conto che non si parla soltanto dei dipendenti del Comune, ma di tutte le aziende parte-

cipate e solo a Palazzo Civico vanno in pensione circa trecento persone all'anno». Questo, aggiunge l'assessore, inevitabilmente incide sulla riorganizzazione dei servizi «una situazione che richiede politiche attive della città».

Mai mala tempora di Palazzo

Civico (a Milano va molto peggio e la manovra costa circa 140 milioni) non si limitano agli effetti della manovra. Uno dei problemi più grossi, chiariscono Passoni e il vicesindaco Tom Dealessandri «riguarda il ritardo nei trasferimenti statali, che al momento sfiora i tre mesi. Ci

sono città come Napoli che avranno difficoltà a pagare gli stipendi, ma saranno soprattutto i piccoli Comuni ad andare veramente in affanno». Torino, che presto presenterà la sua proposta congiunta con Milano sul patto di stabilità, per ora è in grado di sostenere il peso di que-

sta situazione, anche se è inevitabile ricordare il vaticinio del consigliere nonché candidato sindaco del Terzo Polo Alberto Musy, quando in campagna elettorale paventava il rischio che a luglio ci potessero essere difficoltà a pagare gli stipendi: «Forse Musy vedeva nella bocca di

crystallo - commenta ironico Passoni - per ora facciamo fronte, ma certo i tempi non sono dei migliori. La politica nazionale continua a relegare gli enti locali al ruolo di meri esecutori, con gravi effetti sul sistema dei servizi pubblici».

LEPOBOLLO
P2U

Entro fine agosto un seminario per chiedere sacrifici a tutti gli assessori
“Ma welfare, scuola e cultura non si possono toccare”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2010 sono state prescritte 9,84 ricette per cittadino italiano, un miliardo e 73 milioni le confezioni di farmaci distribuite nelle farmacie: 18 a persona. Farmaci contenuti in «blister» che sovente, per numero di compresse, eccedono la durata della terapia prescritta dal medico, e come tali restano a prender polvere nei cassetti.

Il risultato è un doppio spreco, farmacologico e ambientale (con riferimento alla produzione degli imballaggi), sul quale la Regione comincia a interrogarsi nell'ottica di un sistema sanitario più efficiente e meno costoso. Come? Governando la domanda, cioè sollecitando i medici a prescrivere lo stretto necessario e valutando una svolta sul fronte dell'offerta di farmaci: confezioni ridotte oppure la possibilità per i farmacisti di venderli «sfusi», consegnando uno più «blister» (o parti di «blister») con il numero delle pillole effettivamente necessarie.

Un'idea o poco più, almeno per ora, manifestata da Roberto Cota conversando con i cronisti sui mille e uno problemi della sanità piemontese. «Premetto che si tratta di una suggestione, voglio chiarirmi le idee - ha premesso il governatore -. Ma quello delle confezioni fuori misura è un problema nei problemi. Si potrebbe valutare un accordo con le cause farmaceutiche e con i farmacisti per consentire loro di aprire le scatole e vendere soltanto il necessario».

Questione di buonsenso ma anche di risparmi per la Regione, che l'anno scorso ha speso 955 milioni (lordi) per la medicina convenzionata: trattasi dei prodotti che le farmacie private acquistano dai grossisti e vendono ai clienti muniti della ricetta del Servizio sanitario nazionale, salvo chiedere il rimborso. Un cambio di rotta come quello auspicata da Cota, prevedendo confezioni ridotte, si tradurrebbe in un costo minore dei farmaci e quindi in un risparmio per l'ente pubblico.

MENO SPRECHI
Anche il ministero
sta studiando
confezioni ridotte

somministrazione di farmaci sfusi negli ospedali, ma a condizioni precise (di norma si tratta di prodotti ad alto costo distribuiti a pazienti appena dimessi ed essenziali per garantire nell'immediato la continuità di terapie complesse).

Insomma: la strada è tutta in salita. Anche se l'idea di Cota, rimandando alla categoria del buonsenso, merita di esse-

Fantascienza? No, se è vero che la vendita dei farmaci sfusi è prassi consolidata in molti Paesi europei: specie quelli anglosassoni. In Italia, dove si vende il 30% in più di prodotti farmaceutici rispetto al resto dell'Europa, la sfida è resa titanica non solo dagli interessi delle categorie di riferimento ma da una legge nazionale che prevede una deroga ai farmacisti solo per la preparazione di preparati galenici (realizzati miscelando componenti diversi). Nessun ostacolo alla

re perseguita. Non a caso, il Ministero della Salute e l'Agenzia nazionale del farmaco stanno studiando per confezioni ridotte per prodotti specifici (esclusi quelli per terapie legate alla malattie croniche).

Partita aperta sul ticket sanitario, discusso ieri mattina in una giunta volante e poi approvato in Consiglio con le comunicazioni del vicepresidente Cavallera (chieste dalle opposizioni). Diversi i nodi da sciogliere: dalla retroattività del ticket per le pres-

crizioni precedenti l'approvazione della legge Finanziaria all'arco di tempo sul quale spalmare le eventuali esenzioni, con i costi del caso.

Nel caso la Regione decidesse di pagare di tasca propria la spesa del ticket fino a fine anno senza gravare sulle tasche dei piemontesi, ipotesi praticamente impossibile dato il bilancio attuale, la spesa da sostenere

ammonterebbe a circa 30 milioni: per garantire la copertura anche nel 2012 dovrebbe trovarne altri 70.

Da qui la decisione di rimandare la scelta al confronto con i sindacati, previsto oggi, e al vertice degli assessori regionali alla Sanità convocato domani a Roma. Allo stato attuale, si rafforza l'ipotesi di lasciare inalterato quanto già

previsto per i «codici bianchi» in pronto soccorso e di modulare secondo fasce di reddito il ticket da

10 euro per visite ed esami. La politica non sta a guardare: Pd, Sel e FdS lamentano l'indecisione della Regione e le chiedono di farsi carico del nuovo balzello, Italia dei valori punta all'introduzione per fasce di reddito; Pdl e Lega condividono la prudenza della giunta e rigettano come strumentali le accuse delle minoranze.

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

Cronaca di Torino | 57

La Regione ai medici “Prescrivete solo i farmaci strettamente necessari”

Cota: ragioniamo sulla vendita di medicine sfuse

Dieci milioni di euro ai progetti innovativi tra medicina e motori

**Le aziende
finanziate obbligate
a realizzarli
entro tre anni**

ALESSANDRO MONDO

Otto grandi realtà imprenditoriali piemontesi, otto progetti di punta cofinanziati dalla Regione con un assegno di 10 milioni: cifra non esagerata, d'accordo, che però acquista spessore nella misura in cui permetterà di attivare 52 milioni di investimenti in Piemonte.

Ieri l'illustrazione in piazza Castello: presenti Roberto Cota e l'assessore alle Attività Produttive Massimo Giordano, che ha costruito il piano straordinario per l'occupazione di cui il finanziamento rappresenta un'applicazione pratica. I progetti selezionati e finanziati (altri fanno la coda) rimandano a realtà industriali significative: Lithops, Meritor Hvs Cameri, Rkh, Merlo, General Motors Powertrain Europe, Bracco Imaging, Rockwood Italia, Pininfarina. Progetti diversi, con l'Università e il Politecnico nel ruolo di «tutor»: da qui la presenza dei due Rettori, Ezio Pellizzetti e Francesco Profumo.

Le aziende in questione, ieri rappresentate dai rispettivi dirigenti, si impegnano a realizzare entro i prossimi tre anni soluzioni all'avanguardia in settori disparati: dall'automotive alla medicina elettronica, passando per la mobilità urbana. Emblematico, su questo fronte, il progetto di Pininfarina, ovvero lo studio e la sperimentazione di un nuovo propulsore ibrido-elettrico per autobus urbani ma anche una piattaforma per riconvertire quelli già circolanti. Mentre Gm sta definendo una famiglia di motopropulsori diesel di nuova generazione in grado di minimizzare l'impatto ambientale. Mentre Rocwood punta a sviluppare nuovi pigmenti di costo contenuto e con ridotto impatto sull'ambiente.

Tre esempi fra gli altri, la dimostrazione di un tessuto imprenditoriale che nonostante l'aumento della competitività sui mercati nazionali ed esteri continua a scommettere sul Piemonte. Comune l'apprezzamento per l'attenzione della Regione, ieri manifestato a più riprese, che dopo aver varato i piani straordinari per l'occupazione e la competitività sta impostando quello per l'internazionalizzazione (atteso a settembre).

Concetto ribadito da Cota: «Per il Piemonte è prioritario

potenziare e consolidare i settori orientati alla scienza e alla tecnologia, puntando sulle grandi capacità di cui disponiamo». Da parte sua, Giordano

**Cota: «Potenziare la
scienza e la tecnologia
puntando sulle capacità
di cui disponiamo»**

ha annunciato che altri 20 progetti sono stati valutati positivamente e saranno oggetto di finanziamento: «Stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie al sostegno di tutte le

iniziative ammesse, considerato il loro ottimo potenziale innovativo e contiamo nei prossimi mesi di riuscire a portare a casa i finanziamenti. Il criterio seguito per questa prima tranche di contributi è stato di privilegiare l'indiscutibile eccellenza dei progetti, ma quelli al momento lasciati fuori non sono da meno in termini di qualità. La misura sul regime di aiuto ha visto in totale la presentazione di ben 50 domande, un numero significativo che conforta il nostro lavoro e ci spinge a studiare nuovi strumenti per sfruttare sempre meglio questo patrimonio di idee».

La ricerca

MARINA CASSI

La filiera delle imprese della componentistica è molto brillante e traina la ripresa della meccanica: malgrado la crisi pesante e la produzione in Italia, nel 2010, di meno di 900 mila auto ha accresciuto il suo fatturato del 16,4% superiore all'11 nazionale.

Ha anche recuperato il 90,6% dei fatturati rispetto a quelli di prima della recessione. Un record assoluto nel panorama ancora abbastanza disastroso dell'economia piemontese.

Un settore - 2300 imprese con oltre 169 mila addetti - che sempre meno dipende dalla Fiat. Se nel 2009 su 100 euro di ricavi 63,2 erano dovuti a commesse verso il gruppo Fiat, nel 2010 si è scesi a 56 euro.

ESPORTAZIONI

Il 75% delle aziende ha clienti all'estero e il fatturato sale del 16%

Ma Mauro Ferrari, presidente del gruppo Componenti dell'Anfia, non ha dubbi: «Ci auguriamo che Fabbrica Italia vada avanti altrimenti avremmo delle conseguenze pesanti sull'indotto in un contesto terribilmente pesante».

A partire dalla crisi Fiat del 2002 i produttori di componenti - come evidenzia una ricerca di Camera di Commercio e Anfia - si sono sempre più spinti nel mercato globale e oggi è l'export che

Anfia: "Sono guai seri senza Fabbrica Italia"

Ma la componentistica auto rimonta la lunga crisi

INTESA-SANPAOLO

Tutto bloccato per i 152 pensionati

■ Non è andato bene l'incontro tra sindacato e Intesa-San Paolo. Dircredito, Fabi, Fiba, Fisasac, Sinfub, Ugl, Uilca ritengono le proposte della banca «irricevibili». Spiega Barrera della Fisasac: «La procedura scade oggi e l'azienda potrebbe avviare i licenziamenti, non credo che accadrà. Si cercherà di trattare. Per noi è chiaro che le uscite di chi ha i requisiti per la pensione devono essere volontarie. Riguarda in Piemonte 152 colleghi». Aggiunge: «Poi c'è il nodo di chi cambierà lavoro: sono 591 persone, posto che i 152 pensionandi vadano via, che non sappiamo che cosa dovranno fare perché l'azienda non lo dice». E Angela Rosso della Fabi aggiunge: «E' una situazione difficilissima; vogliamo sapere chi sono i "riconvertiti" e che cosa faranno». (M.CAS.)

Settore trainante

Le aziende della componentistica sono in un periodo brillante malgrado la crisi pesante il fatturato è cresciuto del 16,4%

traina la ripresa del settore come sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Alessandro Barberis.

In particolare tre aziende su quattro vendono all'estero e quasi la metà di queste ultime ha un fatturato che dipende per almeno il 50% da commesse oltre confine.

La sfida ora è quella di conquistare mercati nuovi e lontani. Dal 2008 sono stati aperti

impianti innanzitutto in India, Cina e Brasile.

In quel Paese - che con i suoi 3,6 milioni di vendite ha superato nel 2010 quello tedesco, posizionandosi subito dietro Cina, Usa e Giappone - la Fiat è leader con il 23% della quota di mercato. L'azienda punta nel 2014 a vendere in America latina 1,1 milioni di auto di cui uno proprio in Brasile.

L'aula del Consiglio regionale senza il governatore: respinti tre ordini del giorno

"Cota, non applicate i nuovi ticket"

Il centrodestra boccia l'opposizione

MARIACHIARA GIACOSA

LA MAGGIORANZA regionale non ha ancora deciso se applicare o meno i ticket sanitari ma intanto boccia i tre ordini del giorno che i partiti di opposizione avevano presentato in Consiglio contro la nuova tassa di 10 euro sulle prestazioni diagnostiche prevista dalla manovra del governo. Oggi ci potrebbe essere qualche elemento in più: a Roma c'è una "pre-riunione" della conferenza delle Regioni (quella ufficiale è domani) e a Torino è in programma l'incontro con i sindacati sul piano sanitario regionale.

E mentre negli uffici dell'assessorato di corso Regina si sono sus-

seguite le riunioni per definire se e come applicare il balzello e che tipo di eventuali esenzioni prevedere, ieri pomeriggio la battaglia si è tra-

**Oggi incontro con i sindacati
Cavallera: nessuna
decisione è stata
ancora presa**

sferita a Palazzo Lascaris. Cota, che è anche assessore pro tempore alla Sanità, ha delegato il suo vice Ugo Cavallera, dopo aver ribadito, in mattinata, le considerazioni dei giorni scorsi: «Stiamo studiando, la

fabbrica dei soldi purtroppo non esiste. Se uno non ha i fondi, e ha risorse in meno da parte dello Stato in qualche modo deve fare, altrimenti va a finire che deve tagliare altri servizi».

Poi in Consiglio il vicepresidente Ugo Cavallera ha ricordato che in Piemonte la nuova tassa vale 30 milioni e che esiste già un ticket di 25 euro al pronto soccorso per i codici bianchi, con esenzioni per i bambini fino a 10 anni e gli anziani over 65 che abbiano un reddito inferiore a 36 mila euro.

«Cota tagli gli sprechi e si faccia carico dei 30 milioni di euro per coprire l'esenzione dal nuovo ticket» è stata la proposta del consigliere Pd Nino Boeti, autore di uno dei tre

ordini del giorno. Per il Pd la nuova tassa, di fatto, allinea i prezzi delle visite specialistiche nel pubblico a quelle nelle strutture convenzionate e rappresenta «un incentivo verso la sanità privata». L'opposizione sollecita una decisione rapida perché «l'incertezza regionale ha già prodotto comportamenti contraddittori nelle strutture sanitarie». L'Italia dei valori, per bocca del capogruppo Andrea Buquicchio, ha chiesto una modulazione per fasce di reddito e l'esenzione per le famiglie con meno di 20 mila euro. Oltre a quello del Pd, sono stati respinti gli altri due giorni presentati da Eleonora Artesio e Monica Cerutti (Fds e Sel) e dal «grillino» Davide Bono. Per Cerutti, «il Piemonte paga anche il non avere un assessore alla sanità e la contestuale assenza del presidente della Regione, che mantiene ad interim quelle deleghe». Bono ha rimarcato il fatto che «una manovra sana taglierebbe i costi della politica e i costi inutili, senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini». Su tema è intervenuto anche il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando: «Il ticket è vergognoso e ingiustamente penalizzante per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PILLI

LA STAMPA PSS

IL COMUNE SPERIMENTERÀ ANCHE LO SCUOLABUS IN UN QUARTIERE

Gtt, a scuola con lo sconto

ANDREA ROSSI

Lo si potrebbe riassumere in uno slogan: tutti a piedi, in bici, con i mezzi pubblici, insomma, in qualsiasi modo purché non usando la propria auto. Questione di traffico: provate

a fare caso alla differenza tra i periodi in cui le scuole sono aperte e quelli in cui sono chiuse. Questione d'inquinamento: pensate a quanti veicoli in meno attraverserebbero la città alle otto del mattino, quando già migliaia di torinesi si muovono per

raggiungere il posto di lavoro.

L'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino ne ha fatto un cardine del suo programma per i prossimi cinque anni: dare a Torino una mobilità scolastica sostenibile.

CONTINUA A PAGINA 22

ANDREA ROSSI
SEGUE DA PAGINA 55

Ieri ha riunito gli assessori a Viabilità e Ambiente Lubbati e Lavolta, i rappresentanti delle dieci circoscrizioni, Gtt, le associazioni dei genitori e gli istituti scolastici. Obiettivo: varare una task force per raggiungere al più presto l'obiettivo.

Il tavolo ha partorito una serie d'iniziative che partiranno nei prossimi mesi. Unico comune denominatore: dare impulso ai sistemi di mobilità ecologica o meno inquinante. A cominciare dai pedibus, una sorta di auto-

bus umano, formato da un gruppo di bambini «passeggeri» e da adulti «autisti» e «controllori». «In un paio di circoscrizioni già funziona», spiega Pellerino. «Abbiamo chiesto agli altri quartieri di fornire, entro il 20 settembre, un elenco di associazioni e volontari disposti a far parte del progetto». Un primo tassello c'è già: i senior civici, pilastro di quella «banca del tempo civico» più volte annunciata dal sindaco Fassino. In parallelo, insieme con l'assessorato all'Ambiente, si cercherà di sviluppare il servizio di bike sharing ed estendere le zone a 30 all'ora vicino agli istituti scolastici.

Il secondo fronte riguarda Gtt. L'azienda per i trasporti ha cominciato il processo di razionalizzazione delle linee di superficie alla luce del boom di passeggeri della metropolitana. Basta inutili doppiotti, autobus che solcano lo stesso tragitto del metrò. I primi interventi hanno coinvolto le linee 1 e 36, in particolare nei tratti tra piazza Carducci e Lingotto, 67 (tra via Mada-

ma Cristina e corso Raffaello) e 101 (in zona Fermi a Collegno). «Abbiamo chiesto, e ottenuto, che l'azienda tenga conto, nella razionalizzazione, di definire una mappatura delle linee con particolare attenzio-

ne ai plessi scolastici», annuncia l'assessore. Tradotto: una parte dei viaggi «risparmiati» potrà essere riconvertita per migliorare il servizio nelle zone vicine alle scuole.

Sempre per incentivare le famiglie a muoversi con i mezzi pubblici nei prossimi mesi entrerà in funzione una tessera ricaricabile dedicata ai genitori che accompagnano i figli a scuola. Sulla card verrà inserito un importo che verrà scaricato a ogni passaggio. «I bambini sotto i sei anni potranno viaggiare gratuitamente. Quelli sopra sei anni usufruiranno di uno sconto che renderà il bus appetibile e più conveniente rispetto all'automobile», spiega Pellerino.

Ultimo tassello saranno i bus dedicati, ovvero il ritorno dello scuolabus: si comincerà con una sperimentazione in una zona della circoscrizione 3 o 4. Poi si valuteranno gli effetti, con l'intenzione di estendere il servizio gradualmente.

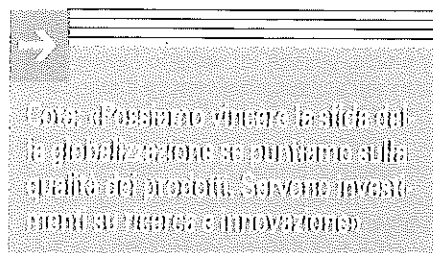
Piano occupazione, ecco i primi otto progetti

La Regione a caccia di altri 17 milioni di euro

→ Allungare di almeno sette anni la vita ai vecchi autobus, riconvertendo i motori con un nuovo sistema ibrido-elettrico, secondo un progetto da 8 milioni di euro firmato da Pininfarina e Politecnico. Oppure sperimentare una nuova tipologia di propulsori ibridi diesel ad impatto ridotto come farà nei prossimi due anni General Motors a Torino, con un investimento da 11 milioni di euro. O sviluppare sonde e tecnologie diagnostiche innovative in campo medico, un piano da 4,6 milioni della Bracco Imaging insieme alla Scuola per le biotecnologie dell'Università di Torino. Esempi di come verranno utilizzati i 52 milioni di euro messi a disposizione da aziende, atenei universitari e Regione nell'ambito di otto progetti industriali tutti incentrati su innovazione e basso impatto ambientale, che dureranno dai due ai tre anni di

attività.

Si tratta dell'applicazione concreta di una delle misure cardine del piano straordinario dell'occupazione varato dalla giunta Cota, il capitolo "Più sviluppo". Sui 52 milioni di euro complessivi, piazza Castello ne ha stanziati 10, il 19 per cento del totale. «Possiamo vincere la sfida della globalizzazione - sottolinea il governatore Roberto Cota - se puntiamo sulla qualità dei prodotti. Per questo servono investimenti su ricerca e innovazione, e questo si fa



Cota: «Possiamo vincere la sfida della globalizzazione se puntiamo sulla qualità dei prodotti. Servono investimenti su ricerca e innovazione»

sostenendo la ricerca nel nostro sistema universitario e nelle aziende». Oltre a Pininfarina, General Motors e Bracco, le imprese ammesse all'erogazione dei contributi sono Lithops, Meritor Hvs Cameri, Rkh, Merlo e Rockwood.

Altre 20 sono rimaste fuori, pur avendo presentato «progetti valutati positivamente e ritenuti ammissibili di finanziamento», come spiega l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano. «Bisogna trovare una soluzione per questi - continua -, sarebbe un peccato perderli». Gli uffici dell'assessorato sono al lavoro per riuscire a reperire ulteriori fondi. C'è in corso una trattativa con il Governo per lo sblocco di 17 milioni di euro già stanziati una prima volta e poi tagliati: si attende il via libera definitivo a settembre.

Andrea Gatta

CRONACA QUI

10

mercoledì 20 luglio 2011

REGIONE

Comuni, arrivano cinquanta milioni

Le risorse serviranno per potenziare infrastrutture, municipi, luci e cimiteri

MARCO TRAVERSO

È stato varato un sostanzioso programma di finanziamento ai Comuni per la realizzazione o il mantenimento di infrastrutture, municipi, reti di pubblica illuminazione e cimiteri. Ad annunciarlo il presidente della Regione, Roberto Cota, e l'assessore alle Opere pubbliche, Ugo Cavallera: «Il programma di finanziamenti - spiega Cota - dà una risposta molto importante sia quantitativamente, sia per la tipologia degli interventi inseriti, anche se non esaustiva di tutti i problemi dei Comuni. Non solo, l'entità di queste risorse rese disponibili sarà sicuramente anche uno stimolo per le attività economiche locali». La direzione regionale ha

raccolto richieste pervenute dai Comuni, richieste valutate, sulla base di criteri generali consolidati, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, agli interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche, ai consumi energetici e alla messa a norma delle sedi municipali e dei cimiteri. I numeri parlano di 719 i Comuni piemontesi coinvolti, 50.265.000 le risorse rese disponibili, distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio. La metà dei progetti finanziati riguarda la viabilità comunale, messa a dura prova anche dagli eventi atmosferici di questi ultimi tempi. «Un intervento di tale entità è stato reso possibile dal ricorso al meccanismo finanziario che prevede contributi in annualità su mutui contrat-

ti dagli enti locali - precisa Cavallera -. Resta a carico dei Comuni il finanziamento di almeno il 10% del costo delle opere da realizzare». I Comuni potranno avvalersi del supporto di Finpiemonte nel rapporto con gli istituti mutuantici. Infine, completano il programma alcuni interventi in conto capitale laddove è prevista una spesa di modesta entità. Ai quasi 150 Comuni della provincia di Alessandria interessati dai provvedimenti sono destinati poco più di 11 milioni di euro, a circa 70

Comuni della provincia di Asti 4 milioni e mezzo, a 55 Comuni della provincia di Biella 3 milioni e mezzo, agli oltre 160 Comuni della provincia di Cuneo oltre 11 milioni e mezzo, ad una quarantina di Comuni della provincia di Novara oltre 2 milioni, a 140 Comuni della provincia di Torino circa 10 milioni e mezzo, agli oltre 50 Comuni della provincia di Vercelli poco più di 3 milioni, agli oltre 50 Comuni del Verbano-Cusio-Ossola più di 3 milioni e mezzo.

*IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
P3*